



## Una luce dalla Parola

## Prostriamoci davanti al Signore, inginocchiamoci davanti ai poveri

La Quaresima va vissuta intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Il Signore è clemente, misericordioso e grande nell'amore. "Benedici il Signore anima mia, non dimenticare nessuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie..." Lasciamoci abbracciare dal Signore e viviamo nella sua luce la nostra vita. "Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere

l'ipocrisia e l'egoismo". Questo è l'impegno particolare che riscopriamo. Gesù ha accettato le tentazioni, le ha affrontate in tutta la fatica e la lotta che richiedono, non ha perso la testa; ha accettato tutto lo sconvolgimento che le tentazioni portano nel più profondo di sé, ma è rimasto fedele, anzi ha maturato la sua fedeltà al Padre, proprio attraverso questo prove. Gesù ha illuminato i problemi che gli venivano posti con la Parola di Dio e ha vinto le suggestioni del maligno. Le chiacchiere umane, le varie opinioni ed idee, le proposte o i miraggi della mentalità mondana possono essere allentanti, ma noi possiamo sempre chiederci: la Parola di Dio cosa mi dice? È più forte, più convincente e più affascinante la Parola di Dio o le parole degli uomini? "Ti prostrerai solo davanti al Signore Dio, Lui solo adorerai!" (d.R.)



## Altare: sacrificio e comunione

Domenica 2 marzo abbiamo vissuto un momento significativo in questo anno del 60esimo della Parrocchia. È tornato tra noi il vescovo emerito mons. Lino Pizzi (nella foto): ha celebrato la messa solenne delle ore

10.30 e ha animato quella delle ore 12.00. Con voce vibrante e con profondità di riflessioni ha ricordato con noi i 10 anni della consacrazione dell'altare, fatta da lui, e della benedizione ufficiale della chiesa.



## Oggi vado alla Caritas

Condivisione è un termine che racconta il valore del dono e dell'aiuto reciproco. Tante sono le situazioni in cui la condivisione è risorsa, ma quando questo termine viene legato al cibo assume un valore ancor più pregnante. Essere nutriti significa essere amati. Mangiare anche solo un piatto di pasta in compagnia assume un "sapore" diverso. Il cibo può diventare un'opportunità di accoglienza e di relazione gli uni con gli altri, può facilitare la creazione di "ponti" soprattutto in situazioni di difficoltà. C'è un luogo qui a Forlì dove è possibile vivere questa esperienza. È la Caritas con il Servizio Mensa del Buon Pastore; è un servizio serale che viene svolto in via Fossato Vecchio 20. Io ci sono arrivata, se così si può dire, per il desiderio di sentirmi vicino a mia mamma, che ora non c'è più. Era un'ottima cuoca romagnola che ha vissuto negli ultimi anni della sua vita in una Casa di riposo. Lì

ho potuto toccare con mano come, per gli anziani, soprattutto in certi contesti, il cibo acquisisca un significato particolare. C'è la nostalgia di certi profumi, sapori e il gusto di pietanze, anche semplici, della nostra tradizione: il tutto legato al piacere della convivialità. È per questo che, a suo tempo, chiesi al don se mi sapeva indicare un luogo dove fare volontariato, un luogo dove il cibo poteva andare oltre al mettere in tavola qualcosa di cui nutrirsi. Ed è così che anche oggi, come da diverso tempo, vado dalle 14.30 alle 17.30, a pulire patate, carote, broccoli e quanto serve ai "cuochi", volontari pure loro, per preparare la cena. Gli ospiti sono persone che si

trovano in un momento di bisogno e, per loro, è importante poter fare affidamento, tutti i giorni, su di un pasto caldo e non solo. La Caritas si occupa anche di procurare un posto letto o offrire un accompagnamento per inserirsi nel sociale o in ambito lavorativo. La Caritas, fondata già nel 1971, è diventata qui da noi punto di riferimento attraverso un Centro di Ascolto per donne, famiglie, anziani, persone senza fissa dimora, un Emporio della Solidarietà, dove si distribuiscono direttamente alimenti e beni di prima necessità e tanto altro ancora. Si cerca così di coniugare bisogni ed esigenze con risposte concrete. Fare il volontario alla Caritas nel servizio

mensa, permette, inoltre, di venire a contatto con tante altre persone che hanno storie molto diverse dalle proprie o altre che ti ricordano esperienze personali. È un po' difficile spiegarlo a parole, ma mentre si è lì, fianco a fianco, Quando si è lì, attorno ad un tavolo, per utilizzare al meglio anche ciò che forse, da molti, verrebbe scartato, si crea spesso un clima di collaborazione dove ognuno, con la propria diversità, "regala" ciò di cui è capace. L'obiettivo comune è quello di preparare pietanze il più possibile appetitose con ciò che si ha a disposizione e non sempre è facile. Ma a questo punto, come spesso succede quando si vuol donare, ci si ritrova a ricevere in maggior misura. Mi riferisco a quando il cibo viene servito e si entra in contatto con gli ospiti: un sorriso ricambiato, la risposta ad un saluto di benvenuto, un apprezzamento sul cibo, un ciao di un bambino sono la ricompensa più grande che si possa ricevere. Uno ha detto: "Sarebbe limitante venire qui solo per preparare il cibo, il senso è nell'incontro." Io credo che nella parola incontro ci siano dentro tutti: ospiti, volontari e operatori, ognuno con la propria unicità, dove convivono fragilità e ricchezze. Questa è la Caritas e mi auguro che molti possano farne esperienza. C'è ancora bisogno di tanti.

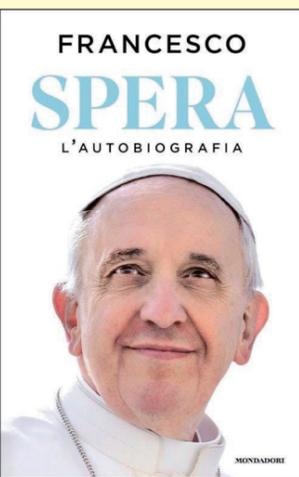
UGHETTA LAGHI

## Davanti a Te...



### Il tesoro della Parola di Dio

Donna Gelinda, sessantacinque anni, una vita di duro lavoro in una discarica di Rio de Janeiro (Brasile), ora che è nonna può dedicare più tempo a mille servizi per la cappella di Santa Chiara, dove vive una nostra fraternità. Gelinda partecipa con entusiasmo ogni settimana al gruppo di ascolto e la Parola di Dio per lei è un nutrimento che diventa vita con una meravigliosa concretezza. Questa donna vive una tristezza: non sa leggere e scrivere perché ha cominciato a lavorare fin da bambina. A sessantacinque anni sta ora imparando a leggere per amore della Parola e per la sete di poterla pregare anche da sola. La fede nasce e cresce grazie all'ascolto della Parola di Dio. È certo importante aprire il cuore a Dio per affidargli le gioie e le fatiche della nostra vita. Ma arriva il momento di grazia per un passo in profondità: ascoltare Dio nella sua Parola. Così nasce un vero dialogo. Ed è più importante ciò che Dio desidera dire a noi, di quello che noi possiamo dire a Lui. (P.I.)



## Vigilanti e consapevoli

Se oggi le nuove generazioni dichiarano un rapporto difficile con la religione, ben più che sulla secolarizzazione dovremmo interrogarci sulla nostra testimonianza. Sono i testimoni a muovere i cuori. La Chiesa deve crescere nella creatività, nella comprensione delle sfide della contemporaneità, aprirsi al dialogo, non chiudersi nel timore. Una Chiesa chiusa, spaventa, è una chiesa morta. Bisogna avere fiducia nello Spirito,

che è il motore, la guida della Chiesa e che sempre fa chiasso. Basta pensare al racconto della Pentecoste sugli apostoli che fu un baccano pazzesco: "venne all'improvviso dal cielo un fragore quasi un vento che si abbatte impetuoso e riempì tutta la casa dove stavano" e tutti loro cominciarono a parlare lingue prima sconosciute, e tutti uscirono. Uscirono in strada. Tutti fuori. Fuori dalle nostre zone di conforto. È l'apertura

che ci vuole. Lo Spirito è il Paraclito, colui che sostiene e accompagna il cammino, è soffio di vita, è sempre vita nuova. La Chiesa ha bisogno di tutti, di ogni uomo, di ogni donna e tutti abbiamo bisogno di uni degli altri. Nessuno di noi è un'isola, un io autonomo e indipendente e il futuro è qualcosa che possiamo costruire solo insieme, senza scartare nessuno. Abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli...

(dal libro "Spera",  
 papa Francesco, autobiografia)